



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Leone X. Pont. CCXXII. Creato del 1513. à gl'11. di Marzo.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

Inghilterra, prete Card. tit. di S. Prassede.
 Antonio da Montefabino, Aretino, Arcivescovo di Siponto, prete Card. t. di
 S. Vitale in Vestina.
 Matteo... Sui zero, Vescovo Sedunense, prete Card. tit. di S. Pudenziana.
 Pietro de gl' Accolti, Aretino, Vescovo d' Ancona, pret. Car. t. di S. Eusebio.
 Achille de i Grassi, Bolognese, Vesc. di Città di Castello, pret. Car. t. di S. Sisto.
 Francesco Argentino Venetiano, Vescovo di Concordia, prete Card. t. di San
 Clemente.
 Sigismondo Gonzaga, cittadino, & Vescovo eletto di Màtina, Diacono Car.
 di S. Maria nuova.
 Bandinello Saulio Genouese, Vescovo eletto Hieracense, Diacono Card. tit. di
 S. Adriano.
 Alfonso Petrucci Senese, Vesc. eletto di Grosseto, Diac. Card. tit. di S. Teod.
 Matteo Langio Tedesco, Vesc. eletto Curcense, Diacono Card. t. di S. Angelo.

LEONE X. PONT. CCXXII.
 Creato del 1513. à gl' 11. di Marzo.



LA famiglia de' Medici, ch'è signora hoggi della Toscana, fù una delle
 anti. be, & honorate famiglie popolari di Fiorèza, & è stata oltre mo-
 do seconda di persone singolarissime. Quel gran Cosmo figliuolo di Gio-
 uanni, e nipote d' Auerardo fù il primo, che l'illustrasse, essendo per publico de-
 creto padre della patria chiamato. Perch'eg'era in effetto il principale, e più
 degno cittadino, che quella libera Città hauesse. E da Contessina Bardi sua mo-
 glie hebbe due figliuoli, Giovanni, e Pietro. Il primo morì giouanetto. Il secòdo
 restò della potenza del padre herede. Pietro hebbe due altri figliuoli, Lorenzo,
 e Giuliano, i quali cò marauigliosa vètur a furono padri di due Pòtesci, che fu-
 rono Leone X. e Clem. VII. Hora Giuliano fù morto dalla congiura de' pazzi, e
 ne restò perciò Lorenzo solo successore, & herede della potenza, e gran facoltà
 paterne. Costui hebbe da Clarice Orsina nobilissima signora, e sua moglie tre
 figliuoli maschi, & altre femine. Il minore de' maschi fu Giuliano, il mez-

Il grã Cosmo
 fù il primo,
 che illustrò la
 famiglia de'
 Medici.
 Clem. vij.
 Congiura de'
 Pazzi
 Giuliano de
 Medici

Zano fu Giovanni, che diuentato Pontefice, fu chiamato Leone X. il primogenito fu Pietro, il quale priuo della potenza, che suo padre lasciata in Fiorenza gli hauea, e cacciato di casa dalla fattione contraria in tēpo ch' i Francesi trauagliavano la pouera Italia, finalmete nel decimo anno del suo esilio morì nella foce del Garigliano annegato. Lasciò di Alfonsina sua moglie vn figlio più fortunato di quello, ch'era egli stato, fu questo Lorenzo, che Papa Leone suo zio, cacciati i Signori della Route, fece Duca d' Urbino, ma egli poco in quel principato durò, e fino ad hoggi viuono alcuni, che lo videro. Questo Lorenzo hebbe di sua moglie vna figliuola legitima, che fu Catherina moglie poi di Henrico II. Rè di Francia, e di vna donzella di sua madre hebbe vn figliuolo naturale, che fu Alessandro de' Medici primo Duca di Fiorenza. Di Giuliano poi nacque il Card. Hippolito de' Medici. Le tre sorelle furono Maddalena, Contessina, e Lucretia, le quali furono maritate in tre famiglie nobilissime di quella Patria, che furono Cibò, Ridolfi, e Saluiati, e furono poi madri di quattro Cardinali, Innocentio Cibò, Nicolò Ridolfo, Giovanni, e Bernardo Saluiati. Nacque Leone X. in Fiorenza à gli 11. di Decembre del 1475. E fu per la molta cura, che suo padre, persona grauissima, e dottissima, ne hebbe, insin da' primi anni ornato di eccellente creanza, e nella lingua Greca, e Latina, e nelle nuoue discipline, e anche nella musica instrutto. Hebbe per maestri Angelo Politiano, Bernardo Michelozzo dottissimi nelle lingue, e cost nella prosa, come nel verso. In gratia di Lorenzo suo padre fu egli ancora fanciullo da Luigi XI. Rè di Fràcia prouisto di vn buono Arcieuesconato. E poi non hauendo più, che tredici anni, fu da Innocentio Ottauo à quattordici di Marzo del 89. fatto Cardinale. Il che il Papa fece per gratificarsi con Lorenzo, il quale hauea promessa Maddalena sua figliuola à Francesco figliuolo d' Innocentio per moglie. L'essere in così poca età Cardinale fu cagione, ch'egli molto stessee a venire in Roma. Infìn dalla sua fanciullezza mostrò ciò, ch'egli era. Furono i suoi costumi casti, il suo caminare graue, e le sue azioni honestissime. Poco prima, che suo padre morisse, essendo ancora viuo Innocentio venne in Roma, doue per la sua humana, e soaue natura di più della letteratura, e notitia delle buone arti, che per la diligenza del buon suo padre acquistata hauea, à tutti fu tosto caro. Hauuto poi l'auviso della morte del padre, se ne ritornò tosto in Fiorenza. Et il Papa lo mandò Eegato della Toscana. Et egli rassettate le cose della patria, e riposto in mano di Pietro il fratello il gouerno della Città, se ne ritornò non molto poi in Roma, doue pochi dì appresso morì Innocentio. Nella creatione, che seguì poi di Alessandro, egli si accostò con due eccellentissimi Cardinali, ch' erano quel di Siena, e quel di Napoli. Non molto poi passò Carlo VIII. Rè di Francia in Italia, le cui arme, e la ciuile dissensione de' Fiorentini furono cagione, che fusse à Pietro il fratello tolto il gouerno della Rep. e che fusse egli con tutta la famiglia de' Medici cacciato, e bandito da Fiorenza. Di che sentì Giovanni supremo dispiacere. Cacciati i Medici di casa vissero in questo esilio diciotto anni intieri. Frà il qual spatio di tempo tre volte tentarono, per via d' amici piaceuolmente, e con l' arme all' aperta, e per via ancora di tradimento di riporsi in Fiorenza: ma sempre in vano. Per la qual cosa si risoluerete Giovanni d'uscir d'Italia, e cedendo al tempo viuere alquāto frà le nationi esterne. Percioche in Roma non poteua star cō la sua riputatione per

cagio.

Pietro de' Medici disgratiato.

Lorenzo de' Medici.
Alessandro de' Medici.

Angelo Politiano.

Leon X. fu fatto Card. d'età di 13. anni.
Azioni di Leone innanzi al Papato.

Medici cacciati da Fiorenza.

cagione di Papa Alessandro, che si ritrouaua all' hora confederato con li Fiorentini. Hauendo egli dunque caminata tutta Italia, e Germania, e Francia, se ne passò finalmente in Genoua, doue si fermò per qualche tempo con Maddalena sua sorella. E di nuouo tentò: ma indarno, di riporsi in Fiorenza. Doue hauea quel popolo dato à pieno il gouerno della Rep. in man di Pietro Soderini. E appunto in questo tempo Pietro de' Medici fratello di Giouanni morì anegato sù la foce del Garigliano, lasciando in suo luogo al mondo Lorenzo il figlio. Ritornò poi Giouanni dopò la morte di Papa Alessandro in Roma, e fù Legato nella guerra, che Giulio Secondo, il Rè di Spagna, & i Venetiani faceuano con Luigi Duodecimo Rè di Francia, & hebbe insieme ancor il gouerno della Romagna. Nel fatto d' arme di Rauenna fù egli fatto prigionie da Francesi, dalla qual prigionie per camino fuggendo si liberò, e se n' andò à ritrouare D. Raimondo di Cardona, che raccoglieua le reliquie de' Spagnuoli, ch'erano à quell' infelice rotta auanzati, e s' unì seco per passar in Toscana, per ordine del Papa, ch'era nemico de' Fiorentini, i quali haueano acconsentito, che si congregasse in Pisa vn conciliabolo. Et hauendo con l' aiuto de' gli Spagnuoli preso Prato à forza, e volèdo andar in Fiorenza, prima che gl' auuersarij si prouedessero, e fortificassero, vi fù da gl' amici, e partigiani suoi con tutti quelli della famiglia de' Medici uolto, e riceuuto dentro. Al' hora lasciando il Soderino il gouerno della Città, il Card. rassetata quella Repub. à sua volontà, à Giuliano suo fratello tutta la cura ne diede. Essendo poi in capo del quarto mese morto Giulio II. se ne venn. in Roma, & entrato nel conclaue fù à gl' 11. di Marzo del 1513. co' voti di ventitre Cardinali eletto Pontefice. E vi si oprarono principalmente i più giouani, che furono quel d' Aragona, di Gonzaga, Cornaro, Petrucci, Sauli, e'l Sadunense. A' 19. poi di Marzo fù incoronato, & à gl' 21. d' Aprile, che fù l' dì, nel qual' era l' anno innanzi stata la rotta di Rauenna, se n' andò secondo il costume de' gl' altri Pontefici à visitar la Chiesa di S. Giouanni in Laterano con bellissima pompa di tutta la Città, che di tappezzerie, d' archi, e di festoni tutta si uedeua ornata, e lieta. Nel principio del suo Pontificato desideroso di tràquillare le cose di Europa, ch'era già tutta in armi, e della Chiesa santa, ch'era da Scismatici lacerata, trattò per mezzo de' suoi Legati la pace, ò almanco vna tregua frà i Prècipi Cbristiani, perche lasciati gli odij così mortali, placati gl' animi così discordi, e tolte via le seditioni così pestifere, e le ciuili discordie, e le intestine calamità, apportassero pure vn dì in Italia la pace, la qual' egli, come persona amica dell' quiete, e de' i piaceri sempre oltremodo procuraua, e desideraua. Haueua egli con questo intento l' animo di fare, che quietate, che fussero le cose de' Cbristiani, si mouessero l' armi contra il Turco cōmune nemico. Confermato, ch' hebbe nello Stato di Milano Massimiliano Sforza, diede grossi stipendij à gli Suiizzeri, che soccorso l' haueano. Ripose nella pristina lor dignità quei Cardin. ch' erano già da Giulio II. stati priui del cappello, e che deposto ogni scisma ne uèner tutti humili in Roma à bziarli il piede. Volle, che'l Cōcilio di Laterano incominciato sotto Giulio, per molte cagioni si seguisse, e finisse. Comprò dall' Imper. Massimigliano Modena per trenta mila ducati d' oro. E perche l' Imp. & i Venetiani si ritrouauano molto accessi sù l' armi per cagione di Verona, e di Vicèza, e gli quì tutto si uolse, per porui vna buona pace. E chiamò con grossi stipendij gli Suiizzeri in fauore dello Sforza

Pietro Soderini.

Leone X. mentre era Cardin. fù fatto prigionie da' Francesi nella rotta di Rauenna.

Procura il Papa di pacificar i Prècipi Cbristiani.

Modena comprata dal papa.

Ottauiano Fregoso.
 Francesco Rè di Francia muoue guerra à Milano.

Francesco Rè di Francia piglia Bologna.

Il Papa s'aboca col Rè di Francia in Bologna.

Lorenzo de' Medici capo della Repubblica Fiorentina.

Papa muoue guerra al Duca d'Urbino, e li toglie lo Stato.

Renzo di Ceri.

contra i Francesi, e molto si oprò, che Ottauiano Fregoso Duca di Genoua fusse. Essendo morto di febre Luigi Duodecimo Rè di Francia, & hauendo Francesco di Valois suo genero, e successore nel regno mossa la guerra à Massimiliano Sforza D. di Milano, incominciò di nuouo ad esser la pouera Italia dall'armi straniera trauagliata, & afflitta. Percioche il Rè di Francia, e quel d'Inghilterra confederati con li Venetiani erano passati molto potenti sopra lo Sforza, ch'era difeso dall'armi dell'Imperator de' Suizzeri, e del Rè di Spagna. Il Papa, perche i Francesi macciauano, preso Milano, douer anche ricuperare Parma, e Piacenza, fauoriua'l Duca di Milano, e per mezo del Cardinale Sedunense, ch'era suo Legato, teneua nella deuotione sua le compagnie de' Suizzeri con grossi premij. In questo essendo Giuliano de' Medici fratello del Papa Confaloniere della Chiesa, passò il Rè Francesco in Italia, & attaccato presso Marignano il fatto d'arme, con la morte, quasi di tutti gli Suizzeri vinse. Et hauuto ageuolmente Milano, mandò in Francia il Duca Sforza, che gli si arrese, e n'ottenne per lo stato, ch'egli perdeua, trentacinque mila scudi di entrata. Dopò questo presero i Francesi Parma, e Piacenza, che hauena Giulio Secondo guadagnato alla Chiesa, e che hebbe Leone animo di difenderle. Temendo forte il Papa dell'armi di Francia, deliberò cedendo fare col Rè vincitore amicitia. Chiese adunque per mezo di Lodonico Canossa da Verona suo Legato al Rè Francesco la pace, e per conchiuderla, amendue si condussero con molto apparato in Bologna. Qui discusso, e conchiuso quanto frà loro trattare si douea, il Rè se ne ritornò in Milano, e poco appresso lasciando in suo luogo il Duca di Borbone in Italia, se ne passò nella Francia. Se ne ritornò ancora Leone in Fiorenza, e poi sù la primavera in Roma. Nè passò molto, che Giuliano il fratello, senza lasciare figliuoli di Filiberta sua moglie, ch'era sorella del Duca di Sauoia, e parente del Rè di Francia in Fiorenza morì. Vogliono, che Leone hauesse animo di fare per mezo dell'Imperatore Massimiliano, con cui si era egli confederato, Signore di Siena, e di Lucca Giuliano il fratello, e cacciandone i loro antichi Signori, anche aggiungerli Urbino, e Ferrara. E questo medesimo dopò la morte di Giuliano vogliono, ch'egli disegnasse in persona di Lorenzo suo nipote per mezo dell'Imperat. Carlo V. Ma nè l'un disegno, nè l'altro per la troppa presta morte prim' di Giuliano, e poi di Lorenzo hebbe effetto. Essendo adunque morto Giuliano, diede Leone à Lorenzo figliuolo di Pietro suo fratello il gouerno delle cose di Fiorenza, con questo però, che se bene era egli il capo, e l'autore di quanto si faceva, il tutto con consiglio, e parere de' Cittadini amici esequire si douesse. E desiderando à prieghi d'Alfonsina madre di lui farlo ogni dì più grande, come sono i desiderij de' gl'huomini, che quanto più in alto montano, tanto si possono meno frenare, & infrà termine alcuno rattenerne, spinto da alcune leggiere occasioni, che glielo fecero odioso, e sospetto, mosse à Francesco Maria della Rouere Duca d'Urbino la guerra. E mandatoli Rèzo di Cere con vn'esercito sopra, li tolse Urbino con tutte l'altre terre di quello Stato, e ne creò Duca Lorenzo suo nipote. Francesco Maria si riuocò con la moglie, e co' figliuoli in Mantoua. Priuo, ch'hebbe il Papa questo Duca dello stato, nò senza macchia d'ingratitude, ne passò sopra Siena, cacciandone Borghese, e'l Car. Alfonso suo fratello figliuoli amendue di Pandolfo Petrucci tiranno della Città, ne fè Signore Raffaele Petrucci suo antico amico, e che

era

era già nel suo esilio stato compagno. Concepì per questa causa il Cardinale Alfonso tanto odio contra il Pontefice, & in tanto sdegno ne montò, che trattò di farlo ammazzare. Ma scoperto il trattato fù cagione della morte sua. Col medesimo animo, non già col medesimo successo traugliò Leone con lunghe insidie Alfonso D. di Ferrara. Il quale essendo nelle cose militari eccellente, & in vna fortissima Città ritrouandosi, ageuolmente fece vano ogni sforzo, & ogni disegno del Papa. Era in questo tempo morto il Rè Cattolico, & haueua lasciato suo herede ne' regni di Spagna, di Napoli, e di Sicilia Carlo d' Austria suo nipote. Gli Suizzeri, che per la rotta, che haueuano hauuta poco auanti à Marignano, non si erano punto dimessi, nè haueuano la loro solita ferezza lasciata, si strinsero con l' Imperatore Massimiliano in lega, per cacciare, vniute insieme le forze loro, d'Italia i Francesi, ancor che il Papa, ma in vano, ne reclamasse. Il qual haurebbe in Italia voluto qualsivoglia pace, anzi che la guerra. E per questo rispetto ne mandò il Cardinale Egidio da Viterbo eccellente Oratore per Legato à Massimiliano. I Francesi abbattuto non senza lo sforzo delle genti dell' Imperio, e di Suizzeri, accostandosi con li Venetiani ricuperarono per forza Brescia dalle mani de' Spagnuoli, e Verona dal potere di Massimiliano, pagandoli però dugento mila pezzi d'oro. Et in quest'anno, che fù del XVII. le cose d'Italia, che erano state da grandissime procelle di guerra traugliate, si quietarono alquanto. Fù questo anno, e per la pace d'Italia; e per alcune altre cose ricordeuole, ma per la Chiesa Romana grauissimo, e pestilentissimo. Percioche all' hora primieramente incominciò à sentirsi nell'ultima parte della Germania l'abomineuole, e nefando nome dell' heretico Martino Lutero. Selim gran Turco hauendo vinti, e morti due Sultani s'ignorò del Regno della Soria, e di Egitto con grandissimo terrore de' Christiani, a' quali ancora minacciava rouina. Il Perche fece il Papa in Roma solenni processioni, & vi andò esso in persona scalzo con tutta la corte da San Pietro alla Minerua, portando in questa pompa gran copia d'imagini, e di reliquie di Santi, e pregando nostro Signore, che dal furore di questo cane del Turco difendesse, e fauorisse i suoi fedeli. E parue, che'l pieroso Iddio l'esaudisse, perche poco appresso morì quel Barbaro d'un cancro, che l'ammazzò. Successe in vn tanto Imperio Solimano il figliuolo men fiero per certo, che'l padre. Nel medesimo anno fù scoperta à Leone la congiura de' Petrucci, pigliò alcuni Cardinali, che, ò erano del numero de' congiurati, ò ne haueuano hauuto notitia, e li priuò del Cappello, e di tutte le loro dignità. E fù Alfonso Petrucci, ch'era vn di loro, e capo della congiura, per mano di vn schiauo negro strangolato nel Castel S. Angelo. Adriano da Corneto, ch'era fuggito via, fù priuato per sempre del Cappello. A Raffael Riario, e Bendinello Sauli fù ancora tolta, ma poco appresso resa la dignità del Cardinalato. Al Soderini fù permesso, che potesse liberamente far in Fondi il suo esilio. Hauendo Leone per il castigo di tanti Cardinali sdegnato alquanto il Collegio, dicendo, ch'egli haueua di nuovi Cardinali bisogno, cercandone da tutte le parti del Christianesimo, ne creò con incredibile liberalità trentauno in vna volta. E ne creò alcuni per danari, altri per cagion della lor virtù. E ne fù frà questi vn' Adriano suo successore. Egli oltre 4. antichi à Giulio ribelli, che esso nella pristina loro dignità ripose, ne creò in tutto in più volte 42. della prima creatione fù Giulio de' Medici

Carlo succede
à Fernão nel
Regno di Spagna.

Pace in Italia
dopò tanti tra-
uagli.

Martino Lu-
tero .
Egitto del
Turco .

Selim Turco
muore .
Solimano
gran Turco .
Congiura con-
tra il Papa .

Papa crea 31.
Cardin. in vna
volta .

Carlo Rè di
Spagna eletto
Imperat. dopò
Massimiliano.

Gio. Paolo Ba-
glione fatto
decapitar dal
Papa.

Amadeo tirā-
no di Recanati
fatto appiccat
dal Papa.

Prospero Co-
lonna general
del Papa.

Francesco
Sforza Duca
di Milano.

Francesco di
Paola canoni-
zato ..

Epilogo della
vita, e natura di
Leone X.

dici suo cugino, che fece Vicecancelliero, e fù Clemente VII. Mandò poi virtuosissimi, e più eloquenti Cardin. ch'hauesse nella corte, Legati a' Rè di tutta Europa; Tomaso di Vio di Gaeta all'Imper. Massimiliano, Bernardo Bibiena al Rè di Francia, Egidio da Viterbo al Rè di Spagna, perche tolte le gare via, di vn commun volere, e sforzo al Turco per la salute publica si monesse, e per terra, e per mare la guerra. Ma per la lètezza de' Principi Christiani non si effettuarono i salutiferi consigli del Papa, & essendo poco appresso morto l'Imperator Massimiliano, Carlo Rè di Spagna anteposto à Francesco Rè di Francia suo competitore, fù Imperatore eletto. E Leone con sette mila ducati, che gli si pagarono, dispensò alla legge, per la qual si vietaua, che chi era Rè di Napoli, non potesse esser eletto Imperatore. In questo tempo Lorenzo di Medici hauendo preso, come giouane il mal Francese, se ne morì in Fiorenza. Hauea costui hauuto per moglie vna parente del Rè di Francia. Percioche hauendo egli, con cacciarne i Sign. della Rouere occupato Urbino, si era tutto volto all'amicitia del Rè Francesco. Hora morto Lorenzo, il Papa mandò in Fiorenza il Cardinal Giulio de' Medici, perche gouernasse quella Repub. E chiamato di Perugia in Roma Paolo Baglione, il qual confidandosi souerchio nella benignità di Leone, vi venne, lo fece in Castel sant' Angelo decollare, e morire. Fece ancora appiccare per la gola Amadeo Tiranno di Recanati. Cōfederato poi con l'Imperatore mosse a' Francesi la guerra, per douer cacciarli d'Italia, e darlo Stato di Milano à Francesco Sforza figliuolo del Moro, come à legitimo successore, e ricuperatore per la Chiesa Parma, e Piacenza, che i Francesi haueuano occupate. Prospero Colonna fù fatto General dell'impresa. Federigo Gonzaga Sig. di Mantoua guidò l'esercito Ecclesiastico. Vn buon numero d'Alemanni, e di Suizzeri in fauor della lega con queste genti si vnì, e fù Giulio de' Medici fatto di tutto l'esercito Legato. Con questo sforzo fù preso ageuolmento, in breue Milano con tutto quello Stato, e ne furono cacciati i Francesi, che per la loro superbia, e crudeltà, non si poteuano hormai più soffrire. E fù quel Ducato in virtù de' gl'accordi reso à Francesco Sforza, e Parma, e Piacenza alla Chiesa. All'auuiso di così bella vittoria il Papa, che alla Magliana si ritrouaua, ne sentì incredibil piacere, nè molto poi, prima ch'egli cenasse, incominciò à sentir freddo, e li venne à poco à poco vna leggiera febre, ma che fù l'ultima, ch'egli hauesse. Il perche ritornatosene il dì seguente in Roma pochi dì appresso crescendo il male il secondo di Decemb. del 21. à sette hore della precedente notte, nè senza sospetto di ueleno morì, hauendo tenuto il Papato otto anni, otto mesi, e venti giorni, & viuuto 45. anni, vndici mesi, e vint'vn dì. Dicono, che poche hore prima che morisse, ringratiasse humilmente N. Sig. e costantemente cōfessasse, che egli tutto riposato moriuu, poi ch'hauea vedute Parma, e Piacenza senza goccia di sangue ricuperate. E poco prima che morisse, ad istāza del Rè Francesco canonizzò, e pose nel numero de' santi Francesco di Paola terra di Calabria. Perche egli fù grande osservatore delle cose diuine, e molto amico delle cerimonie sacre, fù alto di corpo, di vaga faccia, hebbe alquanto grande il naso, gl'occhi azuretti, e come di poca vista, fù di grato, e venerabile aspetto, elegate nel dire, nella scēza graue, d'ingegno acuto, patēte in dire, prudente nel parlare, facile nel dar à tutti audēza. Fù grāte amatore, & osservator della giustitia, e ne tenne i ladroni publici à freno, e ne fece molti morire. na
cosa

cosa li fù data vitio, che ne spẽdesse i giorni intieri a' piaceri, alle caccie d'ogni forte, a' splendidissimi banchetti, & musiche più di quello, che ad vn Pontefice, come esso era, si conuenua. Egli edificando, e donando liberalissimamente, e guerreggiando si ritrouaua hauere speso tanto, che fù per hauere danari sforzato di fare alcuni Card. à prezzo, & à pẽsare di vèdere alcuni officij della corte, come fù quel de' Cubicularij, quel de' gli Scudieri, quel de' Cauallieri di San Pietro, e gl' officij di Ripa. Perche fù cõ effetto Leone più liberale d'alcuno de' Pontefici passati. Amò sommamente i musici, come colui, c'era molto in quell'arte dotto. Amò le persone letterate, e donò loro. Percioche non hebbe cosa più à cuore, che seguendo l'esempio de' suoi maggiori, e specialmente di Lorenzo suo padre, aintare, e solleuare gli studij delle buone arti, e con ogni maniera di liberalità gratificarli. Volle primieramente per suoi secretarij Pietro Bẽbo, e Giacomo Sadoletto, eloquentissimi, & i primi letterati dell'età loro. Diede à Beroaldo il giouane la cura della libreria di Vaticano. Ristordò, e diede come vna nuoua vita allo studio di Roma, facẽdosi venire da ogni parte i più eccellenti professori d'ogni scienza. Onde Agostino Nifo da Sessa vi lesse la Filosofia, Christofoero Aretino la medicina, Gieronimo Botticella le leggi, e Iano Parrbasio da Cosenza le lettere humane Latine, e Basilio Calcondile, figliuolo di Demetrio vi insegnaua le Greche. Tutti i letterati, ancor che di mediocre letteratura, fauorina, e con molta liberalità soccorreua. Abbassò in Roma il datio del sale Ampliò la potestà de' Conseruatori, e publica, e priuatamente con molti premij, & immunità ne giouò loro. Per la qual cosa con solenne decreto crearono Giuliano il fratello cittadino Romano, e con grande, e sontuoso apparato lo riceuettero nel Campidoglio, doue anche lo conuitarono, e tennero cõ vari, e piaceuoli giuochi in festa. Et à Leone, per mostrare l'animo loro grato verso di lui, drizzarono nel palagio del Campidoglio vna Statua di marmo, gliela dedicarono con questo scritto.

Optimo Princ. Leoni X. Med. Ioan. Pont. Max. ob restitutam, in fauoratamque vrbem, aucta sacra, bonaque artes, adscitos patres, sublatum vestigal, datum congiarium S. P. Q. R.

Che non voleua altro dire, se non ch' il Senato, e popolo di Roma ne honoraua lui per questa via, come ottimo Prencipe, per hauer nobilitata la Città, magnificate le cose sacre, fauorite le buone arti, accresciuto il collegio de' Cardinali, tolti via i daj, e mostrata con effetto al popolo la sua liberalità. Nel Pontificato di Leone, che fù il più allegro, e' l' più felice, che vidde mai Roma, mandò Emanuele Rè di Portogallo in Roma vn' Elefante, & erano già passati mille anni, che non ve se n'era veduto alcuno, e mandò à donare al Papa vn vestimento sacro da celebrare, tutto di gemme pieno. Hora essendo Leone molto innamorato del fabricare, riprese con grande animo à seguire la fabrica di S. Pietro, che Giulio hauena incominciata con marauiglioso artificio. Et in effetto quanto si puote per lui fare, vi fece. Nobilitò il palagio di Vaticano con portici triplicati, e bene ampi, e lunghi di bellissima fabrica, e con le volte indorate, & ornate di eccellenti pitture. Rifece quasi da' fondamenti la Chiesa di nostra Signora nel monte Celio, della quale hauena egli hauuto nel suo Cardinalato cura, e tutta d'impieture indorate la ornò. Riconciò la fonte del Battefimo di Costantino in Laterano, che minacciaua rouina, e di lamine

Giacomo Sadoletto.
Pietro Bembo.
Agostino Nifo.
Iano parthasio,

Elefante mandato in Roma da Emanuele Rè di portogallo.

di piom-

di piombo la ricouerse. Fece per il ben publico nettare il porto di Ciuità vecchia, ch'era pieno di fāgo, e di sassi, e cominciò ancor à cingere di mura la terra. La rocca di Mōte fiascone, & in Corneto il palagio del Cardin. Vittelesco, & in molt'altre terre del patrimonio molti altri palagi magnifici furono dal medesimo Pōtef. ò risarciti, ò edificati da' fōdamēti. Portò Leone alla Magliana vn' acqua, & ornò d'un vago, e bell'edificio la villa. In Roma rinchiuse in vna thesta d'argēto la testa di S. Alessio. E si fece venir da Fiādra tapezzarie di seta in teste d'oro bellissime, che costarono 50. mila scudi d'oro, per ornamēto della cappella del Papa. Finalmente non fū cosa, ch'egli in tutta la vita sua più hauesse à cuore, nè più ardentemente desiderasse, che vn'eccellente nome di liberale, là doue per ordinario sono tutti gl'altri prelati stati soliti di volgere à questa virtù della liberalità le spalle, e di ben allontanarsene. E giudicaua indegni d'alto stato coloro, che con larga, e benigna mano i beni di fortuna non dispensassero, e quelli beni specialmente, che con nessuna, ò poca fatica acquistati si trouano. Nè esso si trouò mai, che à prezzo i benefici vendesse. Ma mentre, ch'egli à questo modo reggeua Roma, e ne godeua Italia vna lieta pace, fū da vna troppo presta morte tolto dal mondo, percioche ancora era di viuace, e florida età. Fū per all'hora sepolto in vna tomba di mattoni in S. Pietro. Fū poi da Paolo III. col corpo di Clemente nella Chiesa della Minerua trasferito, e posto in vn bellissimo sepolcro di marmo. E vacò dopò lui la sede vn mese, e 7. giorni.

Leone X. creò in 8. ordinationi 42. Card. cioè 28. preti, e 14. diaconi, che furono.

Lorenzo Pazzi Fiorentino, prete Card. tit. di SS. Quattro Coronati.

Tomaso Vulcer Inglese, Arcivescouo Eboracense, prete Card. t. di S. Cecilia.

Adriano Guffer, Francese, Vescouo Costantiense, prete Card. t. di SS. Pietro, e Marcellino.

Don Antonio Bobier de Prato, Francese monaco di S. Benedetto Arcivescouo Bituricense, prete Card. tit. di S. Anastasia.

Francesco de' Conti Romano Arcivesc. Consano, prete Card. tit. di S. Vitale.

Giuuani Piccolomini Cittadino, & Arcivesc. di Pija pret. Car. t. di S. Balbina.

Giuuandomenico de Cuppis Romano, Arcivescouo di Trani, prete Card. t. di S. Giovanni ante portam Latinam.

Nicolò Pandolfino, aliàs de' Capponi Fiorentino, Vescouo di Pistoia, prete Card. tit. di S. Cesario.

Raffael Petruccio Senese, Vescouo di Grosseto, prete Card. tit. di S. Susanna.

Andrea della Valle Romano, Vescouo di Malta, prete Card. t. di S. Agnese.

Bonifacio Ferrerio da Vercelli, Vescouo Eporodiense, prete Cardin. tit. di SS. Nereo, & Achilleo.

Gio: Battista Pallaucino, Genouese, Vesc. Camillacense, P. C. t. di S. Apollin.

Pompeo Colonna Romano, Vescouo di Rieti, prete Card. tit. de' SS. Apostoli.

Scaramucia Triumtio Milanese, Vescouo di Como, prete Car. t. di S. Ciriaco.

Domenico Giacobaccio Romano, Vescouo di Nocera, prete Cardin. tit. di S.

Lorenzo in Panisperna.

Lorenzo Campeggio Cittadino, Vescouo di Bologna, prete Card. tit. di S. Tomaso in Parione.

Adouica di Borbon Francese, Vescouo di Leon, prete Card. tit. di S. Siluestro.

Adria

- Adriano Fiorentio da Mafrieb, Fiamengo Vescouo Bertusense, prete Card. t. di SS. Giovanni, e Paolo, che fù poi Papa Adriano VI.*
Ferdinando Ponzero, Fiorentino, Vescouo di Melfi, prete Card. t. di s. Pancratio
Aluise de i Rossi, Fiorentino, prete Card. t. di S. Clemente.
Francesco Armellino Fiorentino, prete Card. t. di S. Calisto.
Maestro frà Tomaso de Pio, Caierano, Generale dell'ordine de i Predicatori prete Card. t. di S. Sisto.
Maestro frà Christofofo Romano Furlano Generale dell'ordine de i Minori dell'osservanza, prete Card. t. di S. Bartholomeo in Insula.
Maestro frà Egidio da Viterbo, Generale de gl' Eremitani di S. Agostino prete Card. t. di S. Matteo Euang.
Guillelmo Raimondo Vico Spagnolo, prete Card. t. di S. Marcello.
Silvio Passerino, da Cortona, prete Card. t. di S. Lorenzo in Lucina.
Alberto de i Marchesi di Brandenburg, Arcivescouo di Moguntia, vno de' 7. elettori dell' Imp. prete Card. t. di S. Grisogono, e poco dopò di S. Pietro in Vincola.
Herardo di Mircha, Tedesco, Vescouo di Leodio, & Arcivescouo di Valenza, prete Card. t. di S. Grisogono.
Giulio de' Medici, Fiorentino, cugino del Papa, Arcivescouo eletto di Fiorenza, Diacono Card. di S. Maria in Domnica, che fù poi Papa Clemente VII.
Bernardo Tardato, altràs Diuitio, da Bibiena, diocesi Fiorentina, Diac. Card. di S. Maria in Portico.
Innocentio Cibo, Genouese, nipote del Papa, Diacono Card. de i SS. Cosma, & Damiano.
Guillelmo Giacomo Croi Cittadino, & Vescouo eletto di Cambrai, Fiamengo, Diacono Card. di S. Maria in Aquiro, e poco dopò Arcivescouo di Toledo.
Franciotto Orfino, Romano, Diacono Card. di S. Giorgio in Velabro.
Paolo Cesis, Romano, Diacono Card. di S. Nicolò inter imagines.
Alessandro Cesonno, Romano Diacono Card. di SS. Sergio, Bacco, Marcello, & Apuleio.
Giouanni Saluiato, Fiorentino, Diacono, Card. di ss. Cosma, e Damiano.
Nicolò Ridolfi, Fiorentino, Diacono Card. di ss. Vito, e Modesto.
Hercole Conte de i Ranghoni, da Modena, Diacono Card. di s. Agata.
Francesco Pisani, da Venetia Vescouo eletto di Padoua, Diacono Card. di San Teodoro.
Alfonso Infante di Portogallo, Vescouo eletto Zagitano, Diacono Card. di S. Lucia in Septifolio.
Giouanni di Lorena, Francese, Vescouo di Metz, Diacono Card. di S. Onofri.